Anno XI. **Lunedì, 22 Febbraio 1858** **N. [illegible]**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 23	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 17, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Per un dispiacevole errore tipografico, ieri, nella compaginazione del giornale, vennero omesse le seguenti due linee del dispaccio telegrafico del mattino in cui si parlava dell'emendamento Gibson presentato alla camera dei comuni in Inghilterra:

« Il governo dopo una lunga discussione è battuto da 234 voti contro 215. »

TORINO, 21 FEBBRAIO

L'ARTICOLO PRIMO

Considerato dal punto di vista giuridico, il primo articolo della legge recentemente proposta alla camera dei deputati sulle cospirazioni e sugli assassinii politici, introduce nella nostra legislazione penale un nuovo principio, ed è quello di considerare i delitti commessi contro la vita dei sovrani e capi dei governi stranieri sotto un aspetto speciale ed eccezionale. Finora simili delitti erano, secondo il nostro codice penale, equiparati ai delitti contro i privati, anzi compresi implicitamente fra questi; e il motivo di questo trattamento è ovvio; non si è riconosciuta a questo riguardo alcuna ragione di stato che induca a considerare simili delitti come di una categoria più pericolosa. I reati, detti di lesa maestà, non furono mai per l'addietro estesi da uno stato all'altro, perchè non si è mai sostenuto il principio che uno stato abbia un particolare obbligo di vegliare alla sicurezza dell'altro, e in realtà nel diritto pubblico filosofico quest'obbligo non esiste. Uno stato ha bensì il dovere di non recare danno alla sicurezza di uno stato vicino, col quale non ha motivo di guerra, ma questo dovere, nelle relazioni naturali e prescindendo da ogni positivo impegno internazionale scritto o convenuto, è semplicemente negativo, cioè quello di non intraprendere e di non lasciare intraprendere alcun atto che possa avere quello scopo; non havvi però alcun dovere affermativo, cioè nessuno stato è obbligato di assumersi in modo speciale la tutela della sicurezza dello stato vicino. Quell'obbligo negativo congiunto col sentimento di giustizia porta quindi a considerare le offese recate alle persone e proprietà, senza distinzione se pubbliche o private, all'estero da sudditi del paese, come gli eguali delitti comuni nello stato, e l'articolo 6 delle disposizioni preliminari del nostro codice penale consacra questo principio. I crimini contro la vita dei sovrani e capi dei governi stranieri non rimangono quindi impuniti secondo la nostra legislazione, ma non costituiscono alcun titolo speciale, nè sono contemplati per provvedimenti eccezionali. Si punisce tanto il delitto consumato, quanto il solo attentato, come se si trattasse di reati contro i privati.

I delitti contro il sovrano, come anche contro la sicurezza pubblica del proprio stato, formano invece nella legislazione penale di ogni paese, e anche del nostro, una classe separata, e sono oggetto non solo di assai più gravi sanzioni penali, ma anche di nuove gradazioni e categorie di reati che non si osservano nei delitti contro i privati. La cospirazione semplice, come anche quella accompagnata da atti preparatorii, sebbene non giungano al grado di attentato, sono già punite con severissime pene. Il motivo di questo rigore sta nel riflesso che essendo impegnati importantissimi interessi, si trova indispensabile di reprimere non solo l'effettiva lesione, ma pure ogni manifesta intenzione di lesioni.

Come abbiam detto, questa ragione non esiste per riguardo ai sovrani e alla sicurezza degli stati esteri, nè v'è alcun obbligo naturale di ammetterla, nè per l'addietro fu ammessa. L'articolo primo della proposta di legge altera questo stato di cose; essa è basata sopra un nuovo principio, cioè quello di equiparare le sanzioni penali che risguardano la sicurezza del capo di uno stato straniero, a quelle adottate per la sicurezza del capo del proprio stato.

L'unica differenza sta nella severità della pena; mentre la cospirazione contro le reali persone che compongono la famiglia regnante nel nostro stato è punita colla morte, nell'accennato primo articolo la semplice cospirazione, cioè *la risoluzione di agire concertata e conchiusa fra due o più persone* è punita colla reclusione, e se vi sono anche atti preparatorii con una pena estensibile a 10 anni di lavori forzati.

Questo è almeno il senso che noi crediamo doversi attribuire al primo articolo proposto, stando alle spiegazioni date nella relazione, giacchè l'articolo stesso pecca in quanto alla chiarezza. In primo luogo *la reclusione estensibile a 10 anni di lavori forzati* ci sembra un controsenso, essendo la reclusione e i lavori forzati a tempo due diverse pene, che possono commutarsi fra di loro o comminarsi separatamente, ma non estendersi da una all'altra.

Il senso poi di tutta la prima parte dell'articolo dipende da una semplice virgola che, trasportata, lo cambia interamente. Se poniamo la virgola come è ora, dopo la parola *reclusione*, risulta il senso suindicato, salva l'emendamento per riguardo all'estensibilità. Se invece scriviamo: « La cospirazione contro la vita dei sovrani e capi dei governi esteri è punita colla reclusione estensibile a 10 anni di lavori forzati, quando vi siano atti preparatorii » resta esclusa dal novero dei reati la semplice cospirazione senza atti preparatorii.

Veramente avremmo preferito questa seconda versione siccome quella che rende meno sensibile l'introduzione del nuovo principio accennato.

Riputiamo però essere grave difetto in una legge penale il far dipendere il senso da così leggiere varianti che sfuggono quasi alla voce e sono appena visibili negli scritti. Non dubitiamo che, dovendosi discutere la nuova legge, s'incomincerà per dare alla medesima una forma meno soggetta a critiche ed equivoci.

In quanto al nuovo principio che si vuole introdurre nella legislazione penale, ripeteremo che non esiste alcun obbligo in forza del diritto internazionale nè filosofico, nè positivo. Le circostanze politiche solo possono dare un criterio sulla convenienza di adottarlo come corrispettivo di altri vantaggi che si possono ottenere dall'estero in compenso di questa straordinaria concessione.

La circostanza che col mezzo delle strade ferrate e dei telegrafi elettrici le distanze, in quanto al tempo, sono di fatto assai diminuite, le relazioni fra i diversi stati assai moltiplicate, può essere una considerazione di qualche peso nell'esaminare quella convenienza, che per l'addietro non si presentava colla presente urgenza, producendo la difficoltà di recarsi da un luogo all'altro e la non esistenza di rapide comunicazioni qualche ostacolo a ciò che si potessero preparare reati in uno stato e consumarli in altro.

Tolti questi ostacoli, si comprende come possa importare ai governi che nelle legislazioni penali dell'Europa si introduca l'accennato principio.

È d'uopo peraltro avvertire ai pericoli che esso presenta. Un governo, ansioso per la propria sicurezza, può credersi minacciato da cospirazioni ed atti preparatorii che si fanno in uno stato estero, quando il governo o l'autorità giudiziaria dello stesso stato estero non vede nulla delle denunciate cospirazioni.

Per riconoscere quanto sia facile che

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro d'Angennes. — Il figlio naturale, *commedia in cinque atti di Alessandro Dumas figlio.*
Notizie.

I lettori dell'*Opinione* già conoscono sulla nuova commedia del sig. Alessandro Dumas, *Il figlio naturale*, il giudizio del sig. Montégut, che abbiamo tolto dalla *Révue des deux mondes*, ed alcuni appunti, che abbiamo pubblicati, del nostro egregio corrispondente letterario di Parigi (1): ciò mi risparmia la briga di esporne minutamente l'intreccio, e fa sì che io mi limiti ad alcune brevi considerazioni suggeritemi dalla rappresentazione testè fattane al teatro D'Angennes.

Quale fu lo scopo del Dumas nello scrivere il *Figlio naturale*?

Se debbo rispondere con ischietezza alla domanda, io credo che fino ad opera compiuta l'ignorasse lo stesso autore. Studiando attentamente i lavori drammatici del Dumas, voi vedrete ch'egli non s'impiccia di filosofia, non si cura di intendimenti morali od altri: non è la mente che crea, ma il dagherotipo che riproduce. Dumas, nella pittura e nella scultura, non avrebbe mai concepito il giudizio universale di Michelangelo, non mai modellato lo Spartaco di Vela, ma sarebbe riuscito un abile ritrattista, un valente pittore di genere: e così nell'arte drammatica ei non si solleva nelle sfere dell'ideale, si compiace nel nudo *realismo* e scrive la *Dame aux camélias*, *Diane de Lys*, *Le demi-monde*, *La question d'argent* e *Le fils naturel*.

Che cosa cerca sopratutto il Dumas? Gli applausi, il favore del pubblico. Nel suo correre precipitosamente dietro il successo afferra talora un'idea originale, che poi sviluppa col mezzo d'un intrigo comune: tal'altra volta incontra un'idea vecchia, cui dà veste nuova; nell'un caso e nell'altro giunge alla meta a forza di arditezza, a forza di brio nel dialogo, di acute osservazioni, di sprizzi di spirito, di epigrammi e qualche fiata anche con alcune scene di affetto che vi commuovono: ma voi non gli dovete chieder altro. Il suo lavoro è scritto scena per scena, dal frizzo nasce il frizzo, da un intrigo nasce l'altro, ma non vi si scorge la preoccupazione, la coscienza d'uno scopo a cui si tenda. Egli è come un cacciatore di farfalle che coglie quante gliene vengono innanzi e le infigge collo spillo in un quadro, senza guardar all'armonia dei colori, senza separare le brutte dalle belle. Esse svolazzavano nel prato, egli le colse ecco tutto.

Vediamo la *genesi* del *Figlio naturale*. — Alla mente di Dumas balena l'idea, forse nuova sul teatro, se non nel mondo che ancor ricorda M.me Tencin e D'Alembert, di presentarci un padre il quale, dopo aver sedotta un'innocente ragazza ed abbandonato vilmente il frutto dei suoi amori, vorrebbe fare di questo figlio divenuto potente, lo sgabello alla sua ambizione politica. L'autore s'impadronisce di questo padre e per un labirinto di cinque atti lo trascina a svelarci ogni suo lato riprovevole e schifoso sino al punto da essere a sua volta rinnegato dal proprio figlio: e questo tipo che riassume ed in sè condensa l'egoismo, l'ambizione, i vizi tutti del secolo, è ritratto con mano maestra e ne fa dimenticare talvolta anche lo stesso protagonista, che gli sta a fronte.

Il figlio che non ha nome, non si ritrae vergognosamente in disparte per colpa non sua, e lotta con coraggio sino a che non giunga ad aprirsi una via nella società: il padre snaturato è severamente punito nel suo affetto — se pure ne conservava ancora un bricciolo in fondo al cuore — e nel suo orgoglio col vedersi respinto dal figlio. Questo è l'insegnamento che nasce dalla commedia del Dumas: ma voi direste quasi che ciò accada ad insaputa dell'autore, il quale avrebbe forse sacrificato ogni moralità ad un bel motto, ad un tratto arrischiato, ma d'effetto sicuro.

Ed infatti di tali scappate avete un saggio nella scena tra Enrichetta Sternay e Giacomo Vignot nell'atto secondo ed in quel carattere di Erminia, che hanno giudiziosamente disapprovato tanto il signor Montégut, quanto il nostro corrispondente. Col quale ultimo convengo eziandio nel ravvisare forse veri e convenienti alla *situazione* i rimproveri di Giacomo a sua madre, ma affatto ripugnanti e tali da diminuirgli la simpatia acquistata. — Nel quinto atto trovo poi un'assoluta mancanza di squisito e delicato sentire nel porre Clara a fronte ed in contatto della marchesa d'Orgebac che avevala cacciata dal suo palazzo e di Sternay che l'aveva prima abbandonata e poscia anche vilipesa più tardi (nell'atto terzo) dinanzi a suo figlio, con un dubbio ingiurioso.

Tuttavia il bizzarro e vivace ingegno del Dumas valse a trarlo d'impiccio di mezzo a questi scogli ed il *Figlio naturale* ebbe la più lieta accoglienza al teatro d'Angennes. Del quale successo debbono pure aver lode gli attori e specialmente il Meynadier, il Béjuy, il Frandon, l'Achard e la nostra Rose Chéry, M.lla Laurentine, la quale non ebbe che un sol torto: quello di rincarire sulla falsa *situazione* sopraindicata dell'atto quinto con troppo cordiali accoglienze al signor Sternay.

M.lla Celina Montaland fece la sua prima comparsa a questo stesso teatro nella sera di venerdì, ed io sarò lieto di notare nella mia appendice del prossimo lunedì i trionfi di questo uccello di passaggio.

Hanno pure incominciato le loro rappresentazioni, al teatro Carignano, la compagnia Peracchi e Trivella, al teatro Gerbino la compagnia Leigheb.

(1) V. l'Opinione *delli* 4 *ed* 11 *febbraio*, nn. 35 e 42.

Il sottoscritto, autore dell'opera *I due Precettori*, testè rappresentata sulle scene del Rossini, soddisfa ad un voto del proprio cuore, ringraziando il pubblico ed il giornalismo per la benigna accoglienza fatta al suo primo lavoro musicale.

Gli applausi e gli elogi ricevuti gli serviranno di sprone a far meglio in avvenire. Intanto egli si rallegra nel vedere come l'imparzialità da lui spiegata nelle colonne di questo giornale, lungi dal creargli nemici gli abbia procurato la simpatia della parte più eletta delle popolazione torinese, nonchè dei fogli più accreditati che vedono la luce in questa capitale. E ciò lo animerà a star saldo in quei principii che in fatto d'arte da gran tempo professa e pei quali ha sempre combattuto.

F. D'Arcais.

ciò avvenga, è sufficiente gettare uno sguardo sulla natura delle cospirazioni, consistenti in semplici parole soggette ad interpretazioni, indi degli atti preparatorii che, colpevoli agli occhi dell'uno, possono essere appena sospetti in quelli dell'altro, e del tutto innocui in quelli di un terzo. Ove ciò succedesse, il governo nel cui territorio si sostiene essere stata ordita la denunciata cospirazione, potrebbe cadere nella situazione in cui si trovò il governo sardo in occasione del processo iniziato contro la *Ragione*, cioè che siano assolti gli imputati che il governo estero attendeva di veder condannati, spinto precisamente dall'ansietà, forse soverchia, della propria sicurezza.

Le complicazioni che potrebbero nascere da simili emergenze sarebbero assai gravi e forse in esse troviamo uno dei motivi pei quali finora non si è voluto introdurre nella legislazione penale il nuovo principio suindicato.

POLIZIA NELLE CAPITALI. Il *Daily News* contiene alcune osservazioni sulla polizia delle grandi capitali, specialmente di Londra e Parigi, di cui diamo i seguenti passi:

« Londra, ci si dice, è la disperazione della polizia estera. È un oceano, nel quale essa e la sua preda sono così avvolte e perdute, che quest'ultima sfugge infallibilmente o sfida i suoi persecutori. Londra è l'unico luogo in cui la scienza dello spionaggio, come s'insegna nel continente, è completamente scornata. A primo aspetto si direbbe che se un rifugiato perviene a traversare l'Atlantico, egli sia molto meglio al coperto contro la vigilanza della polizia europea, che nelle vie di Londra. Mi si assicura essere vero il contrario. Tutti i nativi dell'America, e chiunque visita l'America, hanno sempre qualche occupazione abituale di affari che è presto conosciuta e cui si può tener dietro facilmente, mentre la totale mancanza di tali occupazioni attirerebbe subito sopra l'individuo strano che si rendesse colpevole di un tal solecismo, una somma di sospetti che lo tradirebbero. A Londra solo è permesso a chicchessia di essere o di sembrare del tutto ozioso e di condurre una vita, di cui nessuno risponde e che nessuno può investigare. La stravaganza stessa è da noi indigena, e tutt'al più provoca la curiosità, o uno stringimento di spalle. Pare invece che in America o in Europa, la stranezza del carattere sia una cosa, sulla quale non si fanno inchieste, e che non si tollera, salvo che renda buon conto di sè.

« In dipendenza da queste o da altre cause, gli emissari delle polizie straniere diconsi eccitare in questo modo efficacemente la sorveglianza sui rifugiati negli Stati Uniti, cosicchè nessuno può imbarcarvisi per ritornare in Europa, senza che questa circostanza sia notata; e il nuovo arrivato è sorvegliato, quando giunge, come alla sua partenza. Come un esempio di ciò si narra del caso del fratello di Pianori. Questo individuo, avendo sentito della condanna del suo congiunto, risolvette di recarsi in Francia e di vendicarne la morte.

« Non essendo implicato egli stesso in alcun attentato precedente, ottenne facilmente un passaporto per l'Havre. Si seppe che egli vi era sbarcato, ma trascorsero ben dodici mesi, dacchè aveva toccato il suolo di Francia, e nessuno seppe più nulla di lui in tutto il frattempo. Egli era totalmente scomparso. Molto tempo dopo si ebbe notizia di un ammutinamento e dell'evasione di un certo numero di prigionieri confinati nella colonia francese di Cayenne. La maggior parte degli individui che cercarono di fuggire, perirono in questo tentativo. Si disse che alcuni erano stati divorati dagli alligatori nel passaggio di un fiume. Uno di essi era Pianori.

« Un viaggiatore che parte dall'Inghilterra oggi, non potrebbe scomparire all'indomani senza eccitar sospetti e dar luogo ad inchiesta. Ma lo straniero che sbarca da un pacchebotto americano può scomparire, legato dalla polizia, e qualunque cosa si faccia, ciò non produce dispiacevoli conseguenze, nè immediatamente, nè in avvenire. Non vi è quindi da meravigliarsi se il maggior desiderio della polizia francese sia quello di espellere i rifugiati politici dalla Inghilterra, affinchè siano costretti a recarsi agli Stati Uniti, dove le loro persone possono essere più facilmente sorvegliate, e le loro mene, se ne intraprendono, meglio impedite.

« La polizia francese ha abbandonato l'antico sistema di fidarsi dei passaporti; infatti sono sempre le persone pericolose che hanno le loro carte in regola, mentre quelli che trasgrediscono le leggi sui passaporti sono sempre gl'innocenti e la parte più onesta della società. Perciò la polizia francese ha adottato il modo inglese, cioè quello di far attenzione ai lineamenti e di riconoscere l'uomo dallo sguardo. Con questo mezzo Pierri fu scoperto e arrestato, mentre il sistema dei passaporti non ha dato il menomo indizio per il suo arresto.

« La scienza politica offre all'intelligenza e alla disposizione dei governi i mezzi e i segreti per rendere innocui, anzi impossibili i delinquenti politici. Se un paese è governato secondo i desiderii delle sue classi intelligenti ed industriose, se nello stesso tempo è dotato di istituzioni che rendano perpetuo un tale regime, dove vi sarebbe un uomo che volesse albergare un pensiero regicida, e il braccio per brandire un'arma regicida? Il vero antidoto contro amendue è la saviezza morale e politica del governo. Senza di questa, tutte le altre precauzioni devono risultare più o meno inefficaci ed insufficienti. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con reali decreti delli 29 gennaio p. p. e 10 febbraio volgente, S. M. sulla proposizione del ministro della marina si è degnata fare le seguenti disposizioni:

Manca Giovanni, quartier mastro, cassiere del soppresso terzo dipartimento di marina, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato sottotenente nella categoria ufficiali di maggiorità della R. marina;

Bosano Ignazio Pasquale Amos, già secondo piloto nella R. marina, nominato vice console di marina e destinato a Diano Marina;

Magnasco nob. Francesco, luogotenente nel battaglione real navi, promosso capitano di seconda classe in esso corpo;

Duc Giacomo Antonio, sottotenente id., promosso luogotenente id.

Per determinazione ministeriale approvata da S. M. in udienza delli 10 febbraio corrente:

Gildi Borgia cav. Emanuele, capitano di seconda classe nel battaglione R. navi suddetto, promosso capitano di prima classe.

— S. M., in udienza del 6 corrente mese ha collocato a riposo in seguito a loro domanda, per avanzata età, Cesare Augusto Gentil, conservatore delle ipoteche a Thonon, e Giovanni Bally, insinuatore a Thones.

E con R. decreto della stessa data Gerolamo Sbarbaro, commesso nella dogana principale di Genova, venne collocato in aspettativa a seguito di sua domanda.

FATTI DIVERSI

Onorificenza. Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. conferì la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano al dottore Thiry, professore della facoltà medico chirurgica di Bruxelles e redattore del giornale *La Presse médicale belge*. Questi è uno dei più valenti cultori dell'arte salutare; e fra'suoi lavori scientifici, è notevole particolarmente uno sull'oftalmia contagiosa negli eserciti. Delle sue pubblicazioni principali egli aveva fatto recentemente omaggio a S. M. il re Vittorio Emanuele.

Strade ferrate. La *Gazzetta piemontese* pubblica il prospetto dei prodotti delle strade ferrate pel mese di gennaio 1858. Il prodotto complessivo di tutte le linee è di L. 740,447 01

Tutte tutte le strade offrono una diminuzione d'introiti per la complessiva somma di L. 39,086 77.

Aggressioni in Genova. Il *Corriere Mercantile* narra di vari arresti, ma aggiunge:

« Esortiamo sempre, e vivamente, la P. S. a vigilare la sera nelle vie più remote della nostra città. Malgrado gli 8 o 10 arresti fatti durante gli scorsi giorni, iersera ebbe luogo una nuova aggressione in via Serra; fortunatamente il giovine aggredito, che appartiene ad una delle più cospicue famiglie genovesi, riuscì a liberarsi dal ladro maneggiando a dovere un nodoso bastone, e così percuotendolo e mettendolo in fuga. »

Processo politico. *Genova, 19 febbraio.* Esauriti gli esami dei testi fiscali, cominciava l'audizione dei defensionali.

E in primo luogo quelle di tre testi che in modo concorde deposero come i disegni e le carte sequestrate presso il contumace Mosto erano relative a meri studi speculativi fatti nel 1851 e 1853 per agevolare l'intelligenza delle carte militari a chi non fosse versato nella materia, specialmente in ciò che si attiene alla costruzione delle fortezze.

Altri tre testimoni deposero di circostanze da cui l'ufficio della difesa si propone indurre la prova dell'*alibi* a difesa dell'imputato Bolgiano.

Altri testimoni riferirono particolarità relative all'avere, secondo affermarono, un Antonio Croce stragiudizialmente disdetto di ciò che aveva deposto per intimidazione a carico dello stesso Bolgiano. (*Gazz. di Genova*)

Incendi. — *Genova*, 20 *febbraio*. Ieri a sera, verso le 9, dalla stazione di Genova partivano diversi vagoni portanti pompe e pompieri e soccorsi a Bolzaneto, dove un minaccioso incendio erasi sviluppato.

Non se ne conoscono ancora i particolari.

Ieri al dopopranzo un altro incendio manifestavasi in una casa posta nella salita delle carceri di S. Andrea. Mercè i pronti soccorsi il fuoco fu spento in poco tempo.

(*Gazzetta di Genova*)

Il Po gelato. Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta di Ferrara*:

« Il reale fiume Po, che, dal monte Viso originando, col percorrere leghe centoquindici, si scarica nell'Adriatico, presenta al giorno di oggi un avvenimento, che merita portarsi a pubblica cognizione.

« La rigidezza del verno produsse che il giorno 9 dell'ultimo decorso gennaio cominciassero a discendere per lo stesso Po masse di ghiaccio fino alla Polesella, provincia di Rovigo, dove, avendo la protrazione de' moli opposto un ostacolo al proseguimento del loro corso, esse cominciarono a formare rosta, ammonticchiandosi. Lo spessore in ragguaglio delle lastre disposte in diversi strati, si è verificato di metri 6, precisamente alla Polesella, fra i due moli lombardi e Chiavica ferrarese, che scola a Pozzo, una delle antiche diramazioni del Po, dopo la rotta Sicarda a Ficarolo. La grossezza del ghiaccio però si fece maggiore rimpetto alla Zocca, superiormente alla Polesella, per miglia uno e mezzo, corrispondenti a metri lineari 2000; mentre il 17 del mese di gennaio, giorno nel quale l'idrometro del ponte Lagoscuro segnava sotto zero ferraresi oncie 140, corrispondenti a metri 4 71, si costituì e si mantiene uno strato tanto solido di ghiaccio, che venti uomini, camminando sullo stesso poterono strascinare fino in ghiara due macine di un molino natante nel Po, del peso di quintali 3920. Il ghiaccio non si limita in parte della larghezza del fiume, ma si protende per quanto porta la distesa delle acque dall'una all'altra riva, ove in alcune località sorpassa i 1000 metri.

« Dal comune di Gaiba, distretto d'Occhiobello, alla Polesella, il che costituisce una lunghezza di circa miglia ferraresi quattordici, corrispondenti a metri 18,660, il ghiaccio costituisce una sola superficie, non piana, ma sporgente dal livello dell'acqua congelata per circa metri uno, irregolarità di piano prodotta dalle lastre sulla superficie soffermate. Superiormente a Gaiba fino a Ficarolo, l'acqua è in moto per circa la lunghezza di metri 4000, moto prodotto dalla confluenza del Panaro nel Po. Da Ficarolo fino verso lo sbocco del Mincio, l'acqua è congelata più o meno, a seconda che il filone del fiume ha un corso più veloce, a motivo della profondità del letto del fiume stesso. Dalla Polesella verso Crespino, l'acqua trovasi corrente, e solo esistono da diciotto a venti isolette di ghiaccio, in diverse località formatesi, costituenti uniformi figure geometriche. Da Crespino a Punta S. Maria, è quasi tutto gelato, ed in quella località, a motivo della biforcazione del fiume, è sorprendente la rosta formatasi dalla massa di lastre per effetto del diversivo.

« È facile immaginarsi che lo stato di questo fiume arreca incalcolabili danni al commercio e ai mulini natanti; i trabaccoli e le barche di mare presentano un tristo spettacolo, vedendoli tutti disarmati: e l'apprensione si fa maggiore per l'incertezza della loro sorte allorchè i ghiacci, per venti sciroccali, e per le dirotte piogge dalle parti superiori, dovranno dall'impeto della corrente essere strascinati al comune recipiente, il mare. Un tale avvenimento di congelazione si verificò principalmente negli anni 1705, 1789, 1799 e 1830; e dalla storia si rilevano i danni sommi succeduti nelle epoche del 1705 e 1789. »

Strade ferrate lombarde. — Si scrive da Verona sotto il giorno 17 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*, quanto segue:

« Abbiamo il piacere di annunziare che i lavori di quella parte del tronco Milano al Ticino, fra la strada postale di Varese a quella di Magenta, che ancor restavano ad aggiudicarsi, furono in questi giorni appaltati all'impresa Toffoli-Bussetto Petich.

« In tal modo la società concessionaria viene a completare le misure per l'esecuzione dei diversi tronchi i cui progetti furono in questi ultimi tempi approvati.

« Riassumendo queste aggiudicazioni, si hanno: dalla parte orientale della linea, il tratto Casarsa-Udine e più recentemente l'altro da Udine all'Judrio, assunti dall'impresa De-Marchi e Laschi; dalla parte occidentale, il tratto dalla comunale di Dergano alla postale di Varese appaltato all'impresa Bernasconi; il successivo da Musocco a Magenta, all'impresa Toffoli-Bussetto Petich di Venezia, e da ultimo, i 5 chilometri che corrono dalla postale di Magenta al ponte di Buffalora, ai signori Calderari e Pozzoni di Milano.

« Anche per gli sterri e i manufatti della strada di circonvallazione furono conchiusi dei contratti con varii cottimisti.

« Tutti questi lavori saranno ripresi e spinti con tutt'alacrità appena cessato il rigore della stagione invernale. »

Carnevale a Bergamo. Il nostro corrispondente ci fece cenno di disordini avvenuti in Bergamo e provocati dall'intolleranza di quel prelato. Ora ne troviamo il seguente ragguaglio nella *Gazzetta di Genova*, notando che nel numero della *Gazzetta di Milano* a noi pervenuto mancava la notizia:

« Narra la *Gazzetta di Milano* che la sera del 16 corr. in Bergamo, uscito il pubblico dal teatro, poco soddisfatto che fosse stato cessato lo spettacolo e il ballo alla mezzanotte, cominciarono alcuni a gridare che volevano musica, e che volevano ballare. Essendovi posti all'opera per istituire un ballo in luogo aperto, intervenne la truppa e in mezz'ora circa fece sgombrare tutta la piazza. »

Arresti a Napoli. Scrivono da Napoli al *Paese*:

« Negli scorsi giorni furono fatti molti arresti di persone appartenenti a famiglie ragguardevoli nelle provincie di Bari e di Lecce. Pare che l'ordine sia partito dalla polizia di palazzo, e senza che il direttore Bianchini ne fosse informato. L'ispettore Giovenale e il commissario Campagna, travestiti da frati cappuccini, si recarono in Casamassima, Mottola, Conversano, Castellaneta, Martina, Taranto, Brindisi, Lecce, Gallipoli ed in altri paesi, e fingendo di esser essi anche aggregati ad una nuova setta, che s'intitola dei *Filogreci*, scuoprirono buon numero di settarii, e quindi seguiti da gendarmi, e mostrandosi agli stessi per quello che veramente erano, e legatili ben bene, li mandarono sotto buona scorta in Bari donde si spedivano nei criminali di Santa Maria Apparente e del Castello dell'Uovo in Napoli.

« Si parla della dimissione del cav. Silvestri dal posto di segretario generale della prefettura. »

Gli arrestati nelle provincie di Bari e di Lecce sono:

« Giovanni Pugliese ed il barone La Ghezza di Monopoli, Conti, Falgheri ed un canonico Tamburini di Conversano, Antonio Balsamo ricco proprietario di Brindisi, Scarano avvocato, e Rossi medico di Massafra, e quattro di cognome Pastore sarti di Martina. »

Necrologia. — Il 13 febbraio è morto in Basilea il generale Michele Napoleone Allemandi, nato il 13 giugno 1807 in Ivrea (Piemonte). La sua famiglia erasi rifugiata in Svizzera in seguito alla rivoluzione del 1821. Sin da giovane si consacrò alla carriera militare, carriera che era stata onorevolmente percorsa dal suo padre e dal suo avo. Fu officiale nella Spagna e nel Belgio, e disciolte le legioni estere venne nella Svizzera, ove sposò la sorella di un banchiere basileese, comperò beni in Basilea-Campagna, vi prestò il servizio militare, e nella guerra del Sonderbund fu promosso colonnello federale. Prese parte alla rivoluzione italiana del 1848 in qualità di generale; vinta la quale, rifiutava il posto di generale offertogli dal governo sardo, e ritornava nella Svizzera. (*Gazz. ticinese*)

Fuga di un ladro. — Un telegramma avvisava da Aberdeen a Leith in Scozia che un uomo, sospetto di aver commesso un grave furto in quella città, era partito di là per Granton col vapore e ne dava la descrizione. Due ufficiali di polizia furono spediti da Leith, per attendere l'arrivo del vapore. Fra i passeggieri fu tosto da loro scoperta la preda. Invece di arrestare immediatamente il ladro, lo lasciarono prendere un posto sulla strada ferrata per Edinburgo e ebbero cura soltanto di prendere essi pure il loro posto nel medesimo vagone. Senza dubbio gli ufficiali credevano di fare una grande sorpresa a quell'individuo mettendolo in istato d'arresto al suo arrivo ad Edinburgo, mentre egli si sarebbe rallegrato di essersi messo al sicuro contro le persecuzioni della giustizia. Pare però che l'individuo dalle lunghe mani abbia penetrato il segreto della loro comparsa; e quando il treno entrò nel tunnel di Scotchland-Street, e mentre esso camminava a piena velocità, egli colse il vantaggio dell'oscurità e balzò fuori dal vagone senza essere veduto dagli uffiziali di polizia. Lo stupore di questi ultimi, quando il treno venendo fuori dal tunnel si fermava alla stazione e vi-

dero scomparso il ladro, fu certamente straordinario.

Istituita una diligente ricerca nel tunnel dove si credeva di trovare il cadavere mutilato del fuggiasco; per colmo del loro dispiacere si venne a sapere che un uomo era stato veduto ad escire dal tunnel a piedi, che sembrava esausto dalla fatica e aveva abbandonato la stazione, saltando la cinta dei pali prima che lo si potesse raggiungere.

Pubblicazioni periodiche. Da' varii giornali letterari che meglio si distinguono, notiamo di nuovo volentieri il *Gabinetto di lettura*. Negli ultimi numeri vi abbiamo letto un racconto di L. De Carli, *Una treccia nera*, che rivela nell'autore dolcezza di sentimento, e rigor di fantasia, ed è uno dei più begli scritti di cui siasi ornato il *Gabinetto di lettura*, che speriamo continuerà a far regalo ai suoi lettori di sì piacevoli racconti.

Notizie Politiche

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Sono apparse false notizie nei giornali del continente, concernenti supposte rimostranze fatte dalla Francia al Piemonte, in dipendenza dell'ultimo attentato contro la vita dell'imperatore. Credo di essere nel vero dicendo che il governo imperiale di questo paese non ha alcun desiderio di produrre un cambiamento nelle libertà costituzionali della Sardegna. Il ministro di Francia a Torino ha senza dubbio fatto rimostranze sulla condotta e sugli intrighi di una classe di rifugiati, che sono i nemici comuni dell'Italia. Il conte Cavour e il gabinetto di S. M. sarda conoscono assai bene questo male, e faranno quanto sta in essi per rimediarvi. Credo che esista un buon accordo fra i gabinetti di Torino e Parigi. Senza alterare la libertà della stampa, le esistenti leggi del paese non sono impotenti ad impedire gli abusi che sono respinti da tutti gli onesti italiani. »

— Nel corpo legislativo di Francia incominciarono le discussioni sul progetto di legge della pubblica sicurezza. Il sig. Emilio Olivier parlò contro il progetto, dicendo che trattandosi di un delitto tramato all'estero, ispirato da risentimenti stranieri ed eseguito da forestieri, non era dunque un delitto francese, e che il progetto di legge era introdotto sotto un falso pretesto. Altronde esso viola tutti i principii della legislazione penale, perchè colpisce persone che hanno già subita la loro pena, e quindi ha un effetto retroattivo.

Granier de Cassagnac parla in favore del progetto dicendo che l'antica monarchia e il primo impero erano governi assai moderati non ostante le prigioni di stato e le Bastiglie. Governi violenti sono soltanto i governi rivoluzionarii. È necessario salvare la società da questo abisso, e a ciò è diretta la legge.

Il marchese d'Andelaure vota contro il progetto perchè è opposto allo scopo che si vuole raggiungere, è un errore politico pericoloso e non richiesto, viola il principio di non retroattività, come anche quello che nessuno può essere sottratto a'suoi giudici naturali.

Il sig. Riche difende il progetto a nome del senso comune. Le sale di conversazione conservano, secondo l'oratore, la loro libertà e così anche la stampa. Il progetto di legge non colpisce che gli uomini pericolosi, e i galantuomini non hanno motivo di opporvisi.

Il sig. Pichon voterebbe per la legge se potesse persuadersi che essa sia capace di impedire la rinnovazione dell'attentato, ma non può riconoscere una tale efficacia. Secondo l'oratore il male sta nella demoralizzazione delle masse e nel suffragio universale.

La discussione è chiusa dal sig. Baroche con un discorso in difesa della legge: « Questa, dice egli, continua la politica di riparazione e di conservazione. Certamente il governo sarebbe contento di poter proporre al corpo legislativo soltanto misure di clemenza, ma il paese deve sapere la verità. Continue concessioni, rispetto esagerato per gli scrupoli dei giuristi, e tolleranza sistematica aveva successivamente condotto due governi agli abissi del 1830 e del 1848. L'impero non vuole imitare simili atti di debolezza; egli sa che l'attentato del 14 gennaio fu commesso da alcuni forestieri che provengono da altri paesi; ma gli assassini non hanno esposto la loro vita senza essere sostenuti nella loro impresa da qualche speranza che il loro delitto potesse profittare all'anarchia. Già erasi veduto sopra diversi punti del territorio una certa anticipazione di perturbazioni vicine; tutte le notizie ricevute dopo il tentativo del 14 gennaio comprovano l'esistenza di questo stato di cose. Per mia parte non desidero di esagerare, nè di estenuare il male; esistono ancora in Francia alcuni avanzi dei corpi insurrezionali del 1848, i quali ricevettero, nessuno sa in qual modo, misteriosi avvisi, e verso i quali sono diretti gli sguardi dei promotori del disordine. Il paese non può rimanere esposto alle imprese di quell'incorreggibile minoranza, e trovarsi continuamente tenuto in scacco da poche fazioni malcontente. Era necessario di renderle impotenti al male, e tale era lo scopo della presente legge. Il governo non ha bisogno di avere una legge dei sospetti, ne un provvedimento di carattere inquisitoriale. Tutto ciò che si chiede era un'arma per difendersi alla luce del giorno, e il corpo legislativo essendo associato così strettamente col medesimo nella sua politica di riparazione, non potrà ricusare quello che si domanda. »

Si scrive da Parigi alla *Gazz. d'Aug.*: « Due sott'ufficiali di ulani in vicinanza di Parigi entrarono di sera tardi nella casa di un portalettere e chiesero del punch. Colui rispose che la sua casa non era un'osteria ed essi lo maltrattarono: volendosi egli difendere con un bastone, gli applicarono cinquanta bastonate, oltre un buon numero di calci. Il portalettere non era ferito mortalmente, ma dovette starsene 15 giorni a letto. Il giudizio militare condannò i due delinquenti a sei giorni d'arresto. Un giovane, scrivano di un avvocato in una piccola città, si permise, trovandosi con un altro suo compagno, alcuni maligni frizzi sull'attentato. Il tribunale correzionale lo condannò a sette mesi d'arresto e 700 franchi di multa oltre le spese ragguardevoli.

— Il consiglio federale svizzero ha eletto il signor Geisser del cantone S. Gallo, associato della casa Bolmida e comp., a console generale svizzero in Torino, in sostituzione del demissionario signor Brocchi. Sulle vessazioni dei passaporti per parte della Francia regna, dice il *Bund*, in tutta la stampa svizzera, di tutti i colori, soltanto una voce; è quella dell'indegnazione e dell'offeso sentimento nazionale.

Nell'ultima seduta della camera dei lordi, lord Panmure dichiarò che il reclutamento dell'armata continuava ad operarsi nelle condizioni più favorevoli e che la settimana ultima si avevano annotati più di 2000 uomini. Quanto agli affari delle Indie, l'opinione delle autorità militari è che sia inutile mandare dei nuovi rinforzi. Si sarà nondimeno obbligati a colmare più tardi i vuoti che la stagione calda e piovosa non potrà mancare di solcare nei ranghi dell'armata. Si ha l'intenzione di mandare a Ceylan i rinforzi destinati per le Indie affinchè giungano dopo qualche riposo ed alquanto acclimatati.

— Il 4 corrente l'imperatore di Russia fece la concessione d'una strada ferrata da Riga a Dünaburg. La rispettiva società per azioni metterà a disposizione dell'impresa un capitale di 10,200,000 rubli in azioni di 125 rubli ciascuna. La strada ferrata resterà alla società per 75 anni, e il governo guarentisce agli azionisti un introito annuo di 459,000 rubli. Capo-ingegnere sarà il signor John Hawkshaw, vice presidente dell'istituto inglese degli ingegneri civili. Il progetto emana dai commercianti di Riga, per istanza dei quali la concessione fu impartita al comitato della borsa di Riga. Dünaburg, per la sua posizione presso la ferrovia da Varsavia a Pietroburgo, sarà da ora innanzi il punto centrico per la congiunzione di queste provincie col mar Baltico.

— Le ultime notizie da Costantinopoli pubblicate dall'*Osservatore Triestino* vanno fino al 13 corrente.

La stagione continna ad essere molto rigida a Costantinopoli, e la miseria vi è grande. Però la carità pubblica e privata si adopera incessantemente a mitigarla, ed i giornali registrano sempre nuovi atti di beneficenza esercitati dalle varie classi della popolazione, affratellate nel pensiero di soccorrere i propri simili. — La Porta diresse un *memorandum* in data del 6 alle ambasciate e legazioni delle potenze amiche, con cui, dopo avere ricordato un'anterior disposizione che comminava pene severe a coloro che portano armi, fa sapere che tuttavia quest'abuso continua fra alcuni vagabondi, e ne avvengono risse e ferimenti. E avendo il ministero di polizia partecipato che le misure governative non hanno effetto perchè dietro istanza delle cancellerie, si debbono porre in libertà gli individui arrestati con armi, la Porta notifica che, tale condizione non potendo durare, d'ora innanzi qualunque individuo che sarà trovato detentore d'armi, sarà punito nel modo prescritto e rimandato nel suo paese.

Il governo ottomano ha organizzato una scuola elementare forestale. Trenta giovani furono destinati a seguirne le lezioni che saranno tenute dai signori Tassy e Sthême, ingegneri forestali francesi in missione al servizio della Porta. — Dicesi che sia stato mandato a Cipro un bastimento da guerra. Kiani bascià, governatore di quell'isola, sarebbe stato chiamato a Costantinopoli. — L'11 fu tenuta la prima adunanza della commissione internazionale incombenzata di esaminare il progetto di consolidamento del debito oscillante; vi era presente il ministro di finanze. Si diede lettura del progetto in lingua turca, poi in francese. Secondo questo, i nuovi *Sehim* da emettersi ascenderebbero a 10 milioni di lire turche. La giunta si separò dopo la lettura accennata, e comincierà ad esaminar quanto prima il progetto che le fu sottoposto.

Secondo la corrispondenza di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*, uffiziali ottomani recentemente arrivati da Moka riferiscono, che gl'inglesi i quali lavorano attivamente per fare una caserma, opere di fortificazione e magazzini in Perim, rinvennero all'estremità dell'isola a ponente, una sorgente abbondante di acqua salmastro-dolce che se non è di natura uguale a quella che si trova nell'isola di Camaran dirimpetto Lucheia, è uguale a quella che gl'inglesi, dopo dodici anni di soggiorno, scoprirono alla punta (*steamer's point*) del capo di Aden, a quella di Suez e degli altri scali del mar Rosso, e per conseguenza soddisfa ai bisogni della vita umana.

I combattimenti nell' Erzegovina continuano con inaudita desolazione di quegli abitanti. Al 10 di gennaio, bande di turchi raccogliticci occuparono tutti i villaggi dei sollevati fin a Zubci superiore. Ritiraronsi da prima i cristiani, ma quando i turchi vollero impadronirsi anche di Zubci superiore, quegli abitanti presero l'armi, e coll' aiuto di alcuni montenegrini, ributtati gli assalitori, li inseguirono fino nel piano di Zubci, dove alcune artiglierie e un corpo irregolare di cavalleria turca impedirono loro di spingersi più oltre. Da Mostar movevano in aiuto de' turchi 500 cacciatori regolari. In quel combattimento perirono 15 cristiani; de' turchi 40, tra feriti e morti.

Lettere di Sciraz (Persia) arrivate a Costantinopoli per la via di Bagdad contengono dei ragguagli interessanti sugli affari di Mascate che per la morte dell'ultimo imamo Seid Sultan è tribolato da una pericolosa anarchia per parte dei diversi partiti che insorsero a contrastare il potere all'imamo Seid Sewi Tuveni. È certo che la discordia civile politica si è intromessa fra i discendenti dell'estinto imamo. Mascate è in preda adesso a tante fazioni, fra le quali citansi quelle di Seid Turki, fratello dell'attuale imamo, di Seid Halid nell'isola di Zenzibar che minaccia di staccarsi dalla confraternita degli stati continentali dell'imamato. V'ha infine la frazione de' Seid Sewi Tuveni, Seid-Suleiman-Bin-Sef e Seid Mansur di Bender-Abbassi. Questi due capi sono piuttosto favorevoli all'imamo che in difetto troverebbesi gravemente minacciato. Essi vogliono conservarsi sulla persona dell'imamo loro nipote il potere di tutori.

Le pratiche del maggiore T. A. Hamerton, agente politico e residente della compagnia anglo-indiana in Mascate, per arrolare all'esercito che combatte gl'insorti indiani ottomila soldati dell'imamato, disciplinati da istruttori inglesi, dopo avere progredito, furono sospese dall'ostile attitudine di Seid Mansur, zio dell'imamo e governatore di Bender Abbassi, il quale è venerato dagli indigeni come uno dei più infallibili oracoli. Esso ricusa di seguire il richiesto contingente nelle Indie e di darsi in ostaggio alla compagnia per la fedeltà dei soldati di Mascate, ai quali è offerto lo stipendio mensile di quaranta e di sessanta rupie, che corrispondono a quattro o sei lire sterline, oltre i viveri e vestiari.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 13 al 19 febbraio.

L'aspettazione in cui si era d'un prossimo abbassamento dello sconto della Banca Nazionale non si è avverata. La Banca oppone alle richieste e sollecitazioni, che la riserva tende a diminuire, ch'essa è costretta a far venire danaro dall'estero, che dove l'interesse è stato soverchiamente ridotto e discese in meno di due mesi da 10 a 4 e 3 0|0, sono i paesi in cui la crise ha imperversato e che perciò le operazioni commerciali furono o liquidate od arrestate, di maniera che v'ha molto capitale disponibile, invece che fra noi non vi fu crise propriamente detta e gli affari non ebbero il rallentamento che soffersero altrove.

Queste considerazioni sarebbero fondate, se la Banca Nazionale non avesse incitati i paesi in cui era più infierita la crise, innalzando l'interesse al 10 0|0. Perchè elevar l'interesse sì alto, se non v'era crise? E se vi fu crise, perchè non abbassarlo, ora che anche la Banca di Francia ha fatta una nuova riduzione allo sconto, portandolo al 4 0|0?

Si riconosce ed ammette che le condizioni della nostra Banca sono diverse; ma vi sono circostanze, in cui la Banca dee subire sacrifici, per alleviar quelli del commercio.

È evidente che ora il nostro commercio è in grado d'inferiorità in confronto del commercio estero, a cagione della differenza che v'ha nello sconto, differenza del terzo e della metà, cioè dal 6 al 4 e 3 0|0.

L'altezza dello sconto può rallentare le importazioni dall'estero: questo non è un male, perchè tende a ristabilir l'equilibrio; ma frattanto soffre pur l'industria, la quale dee restringere la produzione, perchè non può sostenere la concorrenza, mentre è costretta a pagare il 2 e 3 0|0 di più de' produttori esteri.

La Banca Nazionale è certo in una situazione anormale. Ma questa situazione non è incominciata da pochi mesi: dura da oltre quattro anni, e stupisce che finora la Banca non abbia provocata essa stessa l'attenzione del governo e non abbia sollecitati que' provvedimenti che potrebbero tornar utili a lei ed al paese, e che il governo è sempre sollecito ad approvare se la sua approvazione è necessaria.

L'altezza dello sconto continua a reagire sui corsi de'valori industriali. La speculazione al ribasso trova in essa il suo più forte appoggio, e coloro che sostengono il rialzo, si limitano a conservare i corsi, senza adoperarsi a spingerli innanzi. La prudenza consiglia di non far altrimenti, benchè sia visibile la tendenza al rialzo.

Le operazioni furono attive ed i corsi fermi. La rendita è sostenuta, ma non è probabile un rialzo per la ragione addotta del prossimo imprestito. Si ebbe rialzo di 20 cent. nel 3 0|0, di cui si fecero meno ristrette contrattazioni, ma al corso di 54 25, presenta ancora il vantaggio di 1|5 per cento sul 5 0|0 1849.

Le azioni della Banca Nazionale sonosi negoziate con 5 fr. d'aumento, ma con pochi affari.

La Cassa di sconto è a 270 pure con pochi affari e pochi titoli sul mercato.

La peculazione continuò ad esser concentrata nelle azioni della Cassa del Commercio, che oscillarono da 280 a 283 e nell'ultimo giorno furono vendute a 278 e 275 per fine marzo. La speculazione al ribasso ha fiducia di vincerla; ma lo scoperto è ora considerevole e quando si dovranno coprire le vendite, il contrasto sarà forte. Ciò si prevede sinora, poichè a 275 non vi furono venditori di alcuna partita rilevante.

Il sostegno delle azioni della Cassa del Commercio è quasi abbandonato a sè, poichè la Cassa non opera sui propri titoli e si è osservato che coloro a cui importerebbe di sostenerla o operano contro o stanno inerti, aspettando l'esito dell'assemblea del 22.

È incontestabile che le nomine che si faranno degli amministratori eserciteranno una decisiva influenza sull'indirizzo dello stabilimento e sui corsi. La Cassa dee circondarsi di amministratori abili, che abbiano una posizione solida e riconosciuta, e che siano deliberati ad adoperarsi all'incremento e alla prosperità dello stabilimento, concentrandone le forze invece di sparpagliarle.

L'azione della Cassa sarà allora visibile su tutti gli altri valori, perchè è esperimentato, che la depressione delle azioni della Cassa provoca la depressione degli altri titoli, e che questi non si rilevano se quelle non rialzano. Ora i corsi delle azioni ed obbligazioni di strade ferrate hanno un margine assai largo al rialzo. Confrontati a quelli di altri stati, appare che le azioni ed obbligazioni piemontesi fruttano più delle estere, la qual cosa non debbesi solo attribuire all' elevatezza dello sconto, ma altresì alla fiacchezza de'corsi delle Casse del Commercio e di Sconto. Difatti le azioni di Pinerolo non hanno che 7 ad 8 fr. di premio, le obbligazioni nuove di Cuneo stanno abbandonate agli acquisti al contante con 11 fr. di premio, e le azioni di Stradella che si erano negoziate a 523 per fine marzo, si contrattarono a 514 per fine febbraio. Il distacco è forte ed il riporto diverrebbe troppo elevato ed insopportabile, se si trattasse di operazioni ragguardevoli, ciò che non è.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0	1849	90 60
	1851	90 »
3 0|0	1853	54 25
Banca Nazionale		1320 »
Cassa del comm. N. E.		278 »
Cassa di sconto 3.a E.		270 »
Strade ferrate		
Pinerolo		258 »
Stradella		514 »
Obblig. — Cuneo		251 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Da rimettere al presente

Un negozio da *Combustibili* ed uno di *Maiolica, Terraglia, ecc.*, situati in due delle principali vie di Torino. Dirigersi da Braida, via S. Tomaso, n. 3.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio) . . .	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

MME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 10 *febbraio* 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	3,498,536 12
Id. id. in Torino	»	2,857,739 67
Id. id. nelle succur.	»	3,179,296 80
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19,961,805 85
Id. id. in Torino	»	21,719,532 31
Id. id. nelle succur.	»	9,161,494 38
Effetti all'incasso in conto corr.	»	1,917,533 37
Immobili	»	1,825,790 26
Fondi pubblici	»	1,594,441 08
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	879,403 23
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova.	»	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976 »
Fondi pubblici conto interessi	»	
	L.	75,748,882 41

PASSIVO

Capitale	»		32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»		31,148,680 »
Fondo di riserva	»		1,818,222 17
Erario conto corrente:			
Disponibile	L.	30,781 »	
Non disponib.	»	6,314,389 09	6,345,170 09
Conti corr. (disp. in Genova)	»		263,509 37
Id. id. in Torino	»		419,514 29
id. nelle succursali	»		206,954 17
id. (non disponibile)	»		169,814 88
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»		279,370 03
Dividendi a pagarsi	»		94,647 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»		392,499 04
Benefizi del semestre in corso in Genova	»		116,245 34
Id. in Torino	»		165,593 15
Id. nelle Succursali	»		82,119 79
Diversi (non disponibile) .	»		2,246,542 59
	L.		75,748,882 41

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
MAG.	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

COPAHINE

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 55 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 23 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 30, 4 50, 7 23 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.

» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.